



NON MI DIMETTO

Una posizione che non ha convinto in toto l'ala sinistra del sindacato, rappresentata dalla componente «28 aprile» guidata da Giorgio Cremaschi e da Sergio Bellavita, che fino al voto di Grugliasco ha sostenuto in pieno il segretario generale. L'atteggiamento della segreteria ha scatenato inoltre le critiche della rsu della Fiat Sata di Melfi, anche questa favorevole alla firma dell'accordo aziendale presentato dal Lingotto nello stabilimento lucano.

Ieri durante la «vivace discussione» del parlamentino del sindacato Bellavita diceva: «Sulla ex Bertone la Fiom ha toppato». E ancora: «Avevamo chiesto che quell'accordo fosse trattato come quelli di Pomigliano e Mirafiori, impegnandoci cioè a contrattarlo, a renderlo inapplicabile e a portare Fiat in tribunale anche su questa vertenza». L'attacco tuttavia partiva da una premessa precisa: «Il comitato centrale non si potrà concludere unitariamente. Ma nessuno

SFRATTO A MC DONALD'S

Mc Donald's di Piazza della Repubblica, storica sede di Roma: 50 dipendenti sono destinati a restare senza occupazione perché la giunta Polverini ha intimato lo sfratto.

chiede le sue dimissioni, Landini ha la mia fiducia e continua ad averla».

Insomma, la linea del segretario tiene nonostante le critiche. Anzi, a suo giudizio si rafforza: «Il voto di oggi - ha commentato - conferma e rafforza tutta la linea della Fiom su Fiat. C'è stata una discussione buona, che rafforza le iniziative che la Fiom ha messo in campo per contrastare le pratiche della Fiat e per riconquistare il contratto nazionale di lavoro, che è l'altro tema che abbiamo di fronte, vista la positività dei decreti dei Tribunali».

Fausto Durante la vede in un'altra prospettiva: «La maggioranza della Fiom oggi è più debole. E registra una aperta divisione nella maggioranza di cui il segretario non potrà non tenere conto». Il riferimento è al fatto che il trenta per cento del comitato centrale che non ha votato a favore di Landini è composto da ventinove sindacalisti che fanno riferimento alla mozione di Durante, e da 15 che prima votavano per il segretario generale e ieri invece si sono astenuti.

Posizioni che oggi verranno certamente discusse dal direttivo della Cgil, che si ritrova a pochi giorni dallo sciopero generale del sei maggio. ❖

→ **La proposta** di legge: uno Statuto del lavoro autonomo

→ **Il 17 e 18 giugno** a Genova la conferenza nazionale del Pd

«Precarietà zero»: le iniziative dei Democratici su giovani e lavoro

«Tre proposte a precarietà zero»: l'iniziativa del Pd che ha lanciato, tra le altre cose, lo Statuto del lavoro autonomo. Un progetto di legge che si accompagna alle idee su precariato, partite Iva e stage, dei Democratici.

G. VES.
MILANO
g.vespo@gmail.com

1979 lo Statuto dei Lavoratori. 2011 uno Statuto del lavoro autonomo. È quanto vorrebbe la proposta di legge presentata da Cesare Damiano e lanciata ieri nell'ambito della giornata «Tre proposte a precarietà zero» (www.precarietazero.it), organizzata dai giovani Democratici e dal dipartimento Lavoro del Pd.

Un'iniziativa caduta non a caso un mese dopo la manifestazione «Il nostro tempo è adesso, la vita non aspetta», con cui associazioni di giovani e meno giovani precari sono scese in piazza per prendersi la ribalta. Anche ieri si è parlato di loro, o almeno lo ha fatto il Pd: a Roma con Pier Luigi Bersani e con il responsabile Lavoro, Stefano Fassina; a Torino con Piero Fassino, candidato sindaco; a Napoli

con un sit-in di protesta e di proposta davanti all'assessorato regionale per le Politiche sociali e giovanili; infine a Milano, dove Cesare Damiano ha presentato la proposta di legge sullo Statuto del lavoro autonomo.

Un progetto già approdato in Senato con Tiziano Treu e rivisto e ampliato alla Camera dall'ex ministro del Lavoro. L'idea è quella di mettere in campo una serie di tutele a favore non solo del cosiddetto popolo delle finte partite iva, alta sfaccettatura del precariato, ma anche di quei giovani professionisti «poco o per nulla tutelati». Si parla di cose concrete: maternità o congedo parentale, fondi per l'aggiornamento professionale, riconoscimento e certificazione delle associazioni di rappresentanza e - tra le altre cose - esenzione da Irap e Irpef nei primi tre anni di attività. Idee accolte e raccolte insieme al mondo delle associazioni, come «Lavoro e Welfare» o «Venti maggio - Flessibilità sicura».

Insieme a Damiano e agli esponenti locali del Pd ieri a Milano anche Salvo Barrano, uno dei portavoce del mondo del precariato, la Cgil con il segretario milanese Onorio Rosati e il mondo dell'associazionismo profes-

sionale, con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Flessibilità sì, ma flessibilità buona», ha esordito Damiano prima di spiegare i punti principali dello Statuto, per il quale le previsioni di copertura finanziaria si aggirano sul miliardo e mezzo di euro. Ma se Milano è la capitale delle partite iva - vere o false - qui come nel resto del Paese imperversano le forme più disparate di precariato. Così nelle proposte del Pd c'è anche l'idea di inserire tutele e diritti di cittadinanza per chi lavora a tempo - maternità, infortuni, malattia - di far costare di più i contratti a scadenza e di eliminare gli abusi. Che spesso si verificano in quella fase embrionale dell'inserimento lavorativo che è lo stage. E

Bersani
«Il lavoro deve essere centrale, un obiettivo nazionale»

Damiano
«Flessibilità sì ma solo quella buona»

anche per quello che un tempo era il tirocinio formativo i Democratici hanno pensato a alcune soluzioni: una borsa di studio di almeno 400 euro per lo stagista, compensi e tutele sociali per i praticanti.

«Vogliamo che il lavoro, che è il problema degli italiani, diventi un grande obiettivo nazionale, dentro il quale collocare il tema delle giovani generazioni», ha detto ieri Bersani, che ha annunciato per il 17 e 18 giugno a Genova la «Conferenza nazionale sul lavoro» del Partito Democratico. ❖

La promessa di Brunetta: «Wi-Fi in diecimila scuole»

Entro la metà del 2012 diecimila scuole italiane dovrebbero essere dotate di una rete Wi-Fi. Un obiettivo importante, per il quale il condizionale è però d'obbligo, e non tanto per la vastità dell'operazione quanto per la provenienza della notizia, diffusa da quel responsabile della Funzione Pubblica, Renato

Brunetta, che è uno dei più attivi protagonisti della famigerata politica degli annunci messa in atto dall'esecutivo Berlusconi. «Da oggi - ha dichiarato il ministro nel corso dell'inaugurazione del Forum Pa 2011 - diecimila scuole potranno iniziare a prenotarsi per avere la dotazione dell'hot spot per il Wi-Fi. Il totale

dell'investimento previsto è di circa dieci milioni e il progetto si articola in due fasi: nella prima fase di sei mesi si prenoteranno cinquemila scuole e nella seconda fase, per un altro semestre, altre cinquemila scuole. Il mio sogno - ha aggiunto - è di fornire il Wi-Fi a tutte le scuole elementari».

Con l'auspicio che non si ripeta quanto accaduto con un'altra novità tecnologica, le lavagne interattive, arrivate a pioggia nelle scuole ma spesso lasciate a prendere polvere in un angolo perché i docenti hanno difficoltà ad utilizzarle. **M.V.**